

Il suk della vergogna

Raffaele Aragona

Suk, dice lo Zingarelli, è il «quartiere del mercato nelle città arabe» e, in senso esteso e spregiativo, un «mercato disordinato». Per quello di piazza Garibaldi bisognerebbe certamente aggiungere molto di più: un luogo diventato pericoloso e di ostacolo per cittadini e turisti. Ormai la rappresentazione si va ripetendo quotidianamente, se mai con protagonisti diversi, qualche scena variata, ma la sostanza è sempre la stessa. «Il biglietto di visita sgualcito» era il titolo di una riflessione di qualche tempo fa che denunciava quanto si verificava in alcune «porte» della città; tra queste c'è piazza Garibaldi.

Qui si continua ad assistere a scene di diffusa illegalità, dove imperversano sosta selvaggia, venditori abusivi, prostituzione e criminalità, in un luogo che dovrebbe invece essere di accoglienza a chi arriva in città in treno. È stata necessaria la presa di posizione di un albergatore, la minaccia di smantellare l'attività della propria struttura per far sì che il sindaco convocasse gli assessori esigendo una soluzione immediata; una soluzione, si spera, che non sia quella di un blitz, di per sé episodico e di nessun effetto concreto. Ma la soluzione non è ancora giunta. E dire che a suo tempo, quando la catena alberghiera decise di intraprendere l'attività, le autorità, dal sindaco Iervolino al governatore Bassolino, promisero che la piazza sarebbe stata riqualificata; dopo quattro anni si è ancora come allora.

Può darsi che si apprenderà, anche con soddisfazione, di qualche intervento immediato - irrinunciabile dopo gli ultimi avvenimenti di questi giorni - ma quello che si desidera, non solo dai commercianti della zona, ma dalla città intera, è una soluzione che rassicuri in modo stabile e che elimini quella che è una delle piaghe più gravi di Napoli; una soluzione che soddisfi le lamentele di cittadini isolati, di comitati, di articolisti, di lettori che da molti mesi denunciano il crescente loro disagio e dei turisti che costituiscono parte vitale del nostro tessuto economico.

Non varrà dunque ricorrere a blitz, se le irregolarità sono tanto palesi. Sarà indispensabile un controllo quotidiano, continuo e costante a tutela dei cittadini e dei turisti. Ciò di

cui si sente la mancanza è la presenza più efficace delle forze dell'ordine, una presenza volta alla semplice applicazione di leggi e di regole già esistenti: il risultato sarebbe decisamente valido e darebbe un segnale di speranza e di fiducia ai cittadini perbene, ancora tanti a Napoli, anche se continuamente avviliti dall'arroganza di alcuni e dal disinteresse ostentato dalle istituzioni: e tutto ciò prima che la città esploda non reggendo più a tanta offesa. Tra l'altro esistono motivi anche diversi che giustificano un intervento drastico nei confronti di questo «mercato» che vede, tra l'altro, un giro d'affari considerevole che va ad impinguare le casse dei clan, anche a danno dei commercianti e degli ambulanti onesti, vittime anche di estorsioni. Anche questo dovrebbe indurre gli organi competenti ad attivare serie e costruttive indagini. Non è uno, ma sono tanti i biglietti di visita sgualciti di Napoli. Sono quelli che si presentano al turista che arriva in città avendo appuntato nel proprio carnet di viaggio nomi e luoghi affascinanti in quanto a storia e natura. Mostrano scenari che non fanno onore alla città, ma che umiliano coloro che, dai cittadini alle istituzioni, non muovono un dito per migliorarne l'aspetto. Il loro degrado ognuno di noi ce l'ha sotto gli occhi, l'osserva tutti i giorni, spesso lo ignora, diventa addirittura quasi normale per chi da sempre vive in un posto nel quale il degrado è da sempre presente. Esso può risultare ben più sorprendente per chi, invece, in quei luoghi mette piede per la prima volta, o magari di tanto in tanto. C'è così che i turisti rimangono più che impressionati dalle condizioni degradate di queste porte», e scappano. Altro che cartolina!

Raffaele Aragona